Anno XXIX — Giovedì 16 Maggio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 116

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL PRINCIPIO DELLA LOTTA ELETTORALE

che va gradatamente manifestandosi in quasi tutti i collegi, confonde in certi luoghi i partiti politici con la persona di Crispi, dividendo gli elettori semplicemente sul suo nome.

A Milano con molto senno si si limita a combattere i radicali, mentre in altri collegi la scissura fra *crispini* e *anticrispini* facilita la vittoria dei partiti avanzati.

Se l'alleanza dei liberali con gli estremi era biasimevole nella Sala Rossa, ben maggiormente riprovare la si deve ora, che non cessa nemmeno innanzi al pericolo che trionfino i più dichiarati nemici delle istituzioni.

Non sono però scevri di colpa nemmeno i puri ministeriali, che si dimostrano contrari a qualunque accordo con i loro amici, dai quali li divide solamente un momentaneo dissidio.

Ci consta che questa disunione fra i liberali è del tutto contraria agli intendimenti del Ministero, che avrebbe voluto che venissero osteggiati solamente i nemici delle istituzioni.

Il metodo di lotta iniziato produrrà molti ballottaggi ed è da sperare che in questi i liberali voteranno compatti.

In complesso però le prospettive pel ministero non sono punto sconfortanti; i candidati che approvano la politica ministeriale e sui quali si può far assegnamento sono molti; naturalmente ve ne sono anche degli altri che si dicono provvisoriamente d'accordo con Crispi, per il solo loro tornaconto elettorale.

Finora dunque non c'è nessun timore di una preponderanza radicale; ritorneranno con molta probabilità alla Camera tutti i più noti pescatori di scandoli e autori di plichi, e perciò da questo lato c'è poca speranza di avere una proficua. Forse, dopo le vacanze estive ritornerà la calma, e la Camera potrà riprendere finalmente quell'attività che non ebbe più fino dall'elezioni dell'autunno 1892.

Fert

LA SERENATA

(Nostra corr. part.)

Venezia 14 maggio 1895

La notte sembra fatta apposta per una serenata sul Canal Grande.

Le gondole da prima ad una ad una poscia a due, a tre, a otto si avviano verso il museo Corer ad incontrare la galleggiante che deve partire alle 20 1|2 vai Sabbioni a S. Geremia.

Stando a Rialto lo spettacolo è bello: i fanaletti da prora dei natanti brillano sull'acqua riflessi in mille irridescenti scintille; dagli sbocchi dei canali si alza frequente il grido «premi oh!» «sta eh!...» e intanto tutti se ne vanno più o di meno con fretta verso la ferrovia. Ai Sabbioni è il punto di fermata; le gondole, i battelli, le peate si fermano, si incrociano, passano, si grida, si vocia continuamente. A poco a poco quella massa nera, piccola dapprima, si allarga, si estende, ingrandendosi a dismisura.

Sulla galleggiante si accendono i primi lumi, a mano a mano tutto prende colore, la luce si diffonde, allaga, s'interna ed il mastodontico legno galleggiante s'infiamma. La ressa si fa sempre più spessa, qualche gondola scricchiola, qualche remo è spezzato, ma non importa, si assiste all'apparato della galleggiante, quindi questa lentamente come il corpo di un animale antidiluviano si muove e prende l'andare verso la piazza seguendo il tortuoso canale; le gondole si pigiano, lottano i gondolieri per stare vicini, per essere quasi un corpo solo con la fantasmagorica galleggiante che diffonde la sua luce sfacciatamente su tutto e dappertutto. Dai balconi, dai poggiuoli, dalle fondamenta è uno sporgersi a chi prima arriva a vederla.... Essa procede maestosamente trascinandosi dietro la lunga coda nera di gondole, come fosse un lungo serpe snodato dalla testa da 5000 occhi fiammanti.

Arrivati a S. Sofia, a grande orchestra viene suonata la Sinfonia dell'*Aroldo* del Verdi che riscuote un subisso d'applausi. Di fronte alla pescheria, gremita di popolo, si sente il vecchio ma bellissimo ed attraente coro «Bella è la vita» accompagnato da grande orchestra, del m. Tessarini (*bis*).

Al ponte di Rialto sono costretti a far scendere la cupola della galleggiante altrimenti non sarebbe possibile sottopassarle.

Si è subito alla Banca Nazionale.

Suli: Coro a grande orchestra con a solo, sig. Augusto Spelanzon, cantato con finezza artistica, applauditissimo (*bissato*)

Municipio: Meyerbeer, gran marcia dell'«Incoronazione del Profeta» atto IV, orchestra Verdi. Esecuzione perfetta. — *Attila* scena e cavatina per soprano signorina Anna Negri: «Allor che i forti accorrono ecc.» accompagnamento a grande orchestra. (*Applauditissima*). Del Matei «Non è reo» romanza cantata con gusto squisito e sentimento artistico, accompagnamento a grande orchestra.

Corte dell'Albero: Ponchielli «Danza delle ore» nella *Gioconda*, orchestra, benissimo.

Ca' Foscari: Ponzilacqua «Barcarola Veneziana». Coro a grande orchestra.

Accademia: Gounod, *Faust* atto III. Coro dei soldati con accompagnamento a grande orchestra.

Prefettura: Donizetti *Lucrezia Borgia* cavatina nell'atto I «Com'è bello, quale incanto!» per soprano, signorina Anna Negri.

S. M. del Giglio: Meyerbeer, gran marcia dell'«Incoronazione» nel Profeta.

Salute: Donizetti, «*Marin Faliero*» Coro degli arsenalotti: «Issa là» con accompagnamento a grande orchestra.

Va da sè per quanto è lungo il Canale i pezzi vengono applauditi e chiamati i *bis*. Il popolo è entusiasta di queste feste e lo straniero che vi assiste si sente trasportato nel paese dei sogni, perchè il contrasto della luce riflessa nelle verdognole acque del Canal Grande e i cupi monumentali palazzi architettonici che lo fiancheggiano, fanno di questa via non solo la migliore del mondo, ma bensì la più poetica e potente attrazione del nostro cervello e del nostro cuore.

Questi spettacoli lasciano nell'animo memorie che non si cancellano per andare di tempo.

—

Chiuse lo spettacolo al Giardinetto dopo l'una: *Guarany* del Gomes. Sinfonia — Buzzola, Barcarola «Spira tanta calma» coro con grande orchestra.

—

Va attribuita la massima parte di lode alla S. Filarmonica M. S. G. Verdi per la novità e l'esecuzione inappuntabile dei pezzi.

Prof. P. A.

L'ITALIA NEL GIAPPONE

Si ha da Yokohama, 30 marzo:

«Gli avvenimenti che si stanno svolgendo in questi paraggi hanno attratto l'attenzione dell'Europa verso l'estremo Oriente, sarebbe bene che l'Italia non fosse l'ultima a profittare se non territorialmente almeno commercialmente degli importanti cambiamenti che si verificheranno.

E' un fatto poco consolante per noi che, passato l'istmo di Suez e volgendo ad Oriente, le poche traccie dell'attività latina siano interamente assorbite dalla rigogliosa operosità della razza anglosassone.

Gli Inglesi e da qualche tempo a questa parte anche i Tedeschi, monopolizzano tutto il movimento commerciale nell'estremo Oriente.

L'esempio tedesco dimostra che qua ci sarebbe ancora posto per altre Nazioni che volessero e sapessero farsi una posizione commerciale.

L'apertura dei paesi cinesi al commercio europeo sarà una delle conseguenze più importanti dell'attuale guerra e bisognerebbe che noi italiani non ci lasciassimo sfuggire questa propizia occasione per ravvivare i nostri scambi coll'estremo levante.

Per questo però si dovrebbe diffondere maggiormente nel nostro ceto commerciale il gusto dei viaggi d'istruzione nei remoti paesi e quindi la conoscenza delle condizioni commerciali di questi ultimi.

In quanto al Giappone, benchè la mano d'opera sin qui a buon mercato e il popolo meravigliosamente atto a tutte le industrie e sommamente sobrio, pur non di meno, data la capacità di esso ad assimilarsi i costumi di noi europei, è facile prevedere che adotterebbe facilmente l'uso e il consumo di quei prodotti del nostro suolo e della nostra industria che esso trovasse per lui convenienti.

Per esempio il vino qui piace molto e potrebbe surrogare la birra, se fosse venduto a prezzi minimi.

Gli americani che hanno capito questo, introducono qui del vino rosso che si vende poco meno di una lira al mezzo litro.

Ora l'Italia, la quale, specialmente nel mezzogiorno, produce tanto vino da non trovare neppure ad esitarlo, dovrebbe pensare seriamente ad aprire in queste regioni uno sbocco alla sua esuberante produzione. Nel caso qui bisognerebbe cominciare l'esperimento con vini bianchi e leggeri, che non mancassero però d'una certa forza alcoolica, per resistere al lungo viaggio.

I vini italiani che si trovano ora qui hanno le più accreditate etichette e costano assai cari.

Altri articoli nostri che potrebbero lottare coi prodotti inglesi e americani sarebbero per esempio i cappelli di feltro, i tessuti di lino, ecc.

In quanto a commestibili, potrebbero trovare smercio, specialmente pel consumo europeo, i nostri piselli, funghi, tartufi, carciofi, oli e simili; mentre ora tutto questo è importato dalla Francia. Anche la pasta da minestra è importata dalla Francia e venduta a caro prezzo; ma certo essa proviene originariamente dalle nostre fabbriche di Napoli e Genova. Però i nostri fabbricanti trascurano di inviare la loro merce in scatole eleganti, che tanto servono alla *réclame* delle ditte, e così gli stranieri lucrano sui prodotti dell'industria nostra.

La preparazione di questi generi dovrebbe essere fatta con accuratezza e buon gusto e i nostri produttori dovrebbero procurarsi una dei corrispondenti diretti per lo smercio.

Insomma bisogna che l'Italia si metta sul serio ad aumentare il suo traffico col continente asiatico, del quale altre nazioni hanno già compreso tutta l'importanza commerciale e si apparecchiano alacremente a trarne profitto.

Tre nuove riforme

Per quanto a molti sembri inverosimile, tuttavia si conferma che il governo presenterà al Parlamento un progetto di legge sull'inviolabilità parlamentare, un altro sulla responsabilità ministeriale ed un terzo sulla sindacabilità degli atti dei deputati da parte della giustizia.

Queste tre riforme verebbero annunziate nel discorso della Corona.

CRONACA PROVINCIALE

Come avvenne l'uccisione della Ermenegilda Marioni di Forni di Sotto a Milano

Togliamo il racconto dalla *Sera* di Milano del 15:

Dal 29 settembre 1894, nella casa segnata col numero 29, in via S. Calogero, di proprietà del signor Angelo Ceriani, aveva aperto un negozio di vini meridionali certo Rizzi Carmelo, di anni 42, di Santo e della fu Bongiovanni Maura, nativo di Floridia (Siracusa) già furiere in un reggimento di fanteria.

Con il Rizzi abitava dapprima una giovane napoletana, che però, dietro di lui cons glio rimpatriò.

Il Rizzi però rimase solo per pochi mesi, chè subito s'innamorò perdutamente di una bellissima ragazza di Forni di Sotto, certa *Ermenegilda Marioni* d'anni 25, già cameriera presso di lui.

Le sue proteste d'amore furono favorevolmente accolte, e verso la fine del 1890 la Marioni si installò nella casa dell'oste come una vera e propria moglie.

I primi anni di relazione furono una continua luna di miele ed il Rizzi ripeteva continuamente a tutti d'essere completamente felice.

Ma la Marioni non era mai stata, nè poteva esserlo ora, troppo forte nei suoi affetti. Passato il primo momento di esaltazione essa cominciò ad annoiarsi della vita tranquilla e borghesemente uniforme ch'era obbligata a passare col Rizzi.

Nel settembre del 1892 ebbero luogo i cambiamenti di guarnigione. Vennero destinate al presidio di Milano le brigate *Regina* (9 e 10) e *Bologna* (39 e 40).

Un furiere maggiore di quest'ultimo reggimento, compatriota del Rizzi, divenne l'assiduo frequentatore dell'osteria del *Vesuvio* prima, poi di via S. Calocero.

Piacque alla Marioni — che sempre aveva dimostrata una spiccata simpatia per i sottufficiali — il nuovo cliente e glielo dimostrò con mille attenzioni. Il furiere afferrò al volo l'occasione, la circuì con ogni più fine arte amorosa e ne potè ottenere i favori.

La relazione per un paio d'anni continuò senza che il Rizzi se accorgesse e quindi senza scenate, senza minacce.

I due amanti avevano affittato una cameretta in piazza Vetra, e lì avevano luogo frequenti ritrovi.

Tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino, dice il proverbio che non falla.

Qualche piccola indiscrezione, le troppo prolungate assenze, le manifeste prove di disamore della Marioni generarono nell'animo del Rizzi il dubbio che divenne certezza il giorno ch'egli seppe esigere dalla sua amante una spiegazione. Costei, pazzamente innamorata del furiere, sicura ch'egli avrebbe provveduto al suo avvenire, confessò tutto, dichiarando apertamente che non voleva più saperne di lui e che l'avrebbe abbandonato.

Pel Rizzi, quello fu un giorno terribile. Innamorato della sua Ermenegilda, non poteva nemmeno comprendere ch'essa potesse abbandonarlo.

La casa sua, prima tutta pace e felicità, divenne un vero inferno. Non passava giorno che non avvenissero scene di gelosia.

La ragazza voleva andarsene, egli la tratteneva a forza giurandole che senza di lei gli era impossibile la vita. Ed alle preghiere succedevano le minaccie, le proteste d'amore. Ma tutto questo non faceva che aumentare il male, non faceva, altro che accrescere nella donna l'amore pel furiere, l'odio pel vecchio amante.

Tre giorni or sono la Marioni, forse per persuadere l'amante ch'essa nessun affetto più nutriva per lui si allontanò dalla osteria e se n'andò coll'amante. Ritornò ieri per pigliare i suoi indumenti.

Bozzetti della vita scolastica

APPUNTI DIDATTO-PEDAGOGICI

I premi nelle scuole — La sala di distribuzione - Gran quadro attraente — Esclamazioni a destra e a sinistra — Alcune brevi considerazioni - Come vengono giudicati certi scolari — L'abolizione dei premi sarebbe necessaria — Certificati di promozione — Un vero metodo per destare l'emulazione nei bambini — Idea del dovere.

In quasi tutti i paesi e città, fatte poche eccezioni, si suole, alla fine dell'anno scolastico, quale ricompensa agli alunni diligenti, distribuire i cosidetti premi, consistenti in libricini di devozione, più o meno grandi, più o meno belli, a seconda del merito dell'alunno che deve riceverli e che deve servirsene. Ora, visto e considerato ciò, non c'è nessuno, io credo, che non abbia assistito ad una solenne distribuzione di premi delle scuole elementari. L'avete presente cotesta scena? Ecco:

Una gran sala ornata di bandiere tricolori e di arazzi multicolori, un palco elegante per le cosidette autorità, un tavolo carico di libri, civettuoli nella pompa della legatura nuova, e di menzioni onorevoli; presso il tavolo i maestri affaccendati e seri; più in là un gruppo di testine bionde e brune, che guardano curiose, irrequiete i premiandi.

Dopo molto aspettare entra la corte, cioè le basi dell'ordine sociale, in abito nero, *tuba* nera, guanti neri, tutto nero! Allora echeggia nella sala un coro patriottico, poi capita fra capo e collo il discorsetto commovente, che inneggia alle future speranze della nazione e ai non meno futuri destini dell'umanità; in ultimo gran quadro finale, cioè la solenne distribuzione dei premi! Finita la pugna, il colto pubblico esce dalla sala contento come due pasque, annegato addirittura in una straordinaria dolcezza di pensieri e di sentimenti, e, nella convinzione di sfoderare due frasi semplici e profonde nello stesso tempo, esclama:

— Che bella festa, che scuola d'emulazione, che bagno nell'ideale!... Oh, che bagno, che bagno!»

E qualche venditore ambulante di erudizione tira anche in ballo per le orecchie i Greci e i Romani; ma noi, per finirla, lasceremo dormire il senno del giusto a questi poveri Greci e Romani, e verremo invece, pian pianino, ad esaminare se siano, o meno necessari i premi nelle scuole elementari in genere, e se ad essi fosse più conveniente sostituire qualche cos'altro.

Sicchè, per rischiarare un po' il mio tenebroso argomento debbo dire una cosa notissima a quelli dell'arte, ma poco nota alla maggior parte dei profani. E la cosa di cui voglio parlare, si è appunto che i premi la maggior delle volte, si danno a quei ragazzi che primeggiano per l'ingegno e punto a quelli, che, più o meno forniti di cervello, studiano sempre e lottano contro ostacoli enormi pur arrivando a cavarsela coi soli e nobili sforzi della propria volontà.

Ai primi, che pochissimo o nulla faticarono, il premio, ai secondi, che sudarono incessantemente, un bel nulla, perchè, ci s'intende, questi non arrivarono ai punti voluti... Ma questa, sia come si sia, l'è una barbara innovazione e che non merita sicuramente l'appoggio delle persone di buon senso. Sicchè, secondo il mio modo di vedere, i premi si dovrebbero abolire, assolutamente abolire, perchè, il più delle volte, essi sono ingiusti e non servono che a far perdere la volontà dello studio a chi ce l'avrebbe.

«Ma e allora, come si fa?» — mi sento gridare da alcuni, spaventati come se fosse la vigilia della fine del mondo — «e questi poveri figli del popolo non devono vedere in qualche modo compensate le proprie fatiche?»

Sì, io non sono punto contrario che si diano i premi, anzi vorrei che in ogni scuola in ogni comune ci fosse simile istituzione; ma quello che io vorrei, si è che, ai libri di divozione e simili, cose tutte del vecchio testamento, si sostituissero i cosidetti *certificati di promozione* e questi si dessero a quei ragazzi e ragazze che li hanno ottenuti. Questo, perdinci, è il vero, il giusto premio — il premio che tutti possono conquistarlo, a meno che non siano cretini affatto, infingardi.

Adesso non si dà più nessun valore ai certificati di promozione, che invece dovrebbero occupare il primo posto; si dà grande importanza invece, specie nelle scuole di campagna, al libriccino di divozione, che il giorno dopo vien sepolto in qualche buco per non, mai più risorgere o magari (parlo in generale v'è) si vende per andare a berne un bicchierino alla salute dell'educazione nazionale e a quei generosi...

Se però a voi, o genitori cari, paresse poca cosa tali attestati, per la soddisfazione materiale, allora datelo voi un premio a quei benedetti bimbi, qualunque esso sia, conducendoli p. e. a fare una gita, o regalando loro un orologio, secondo la potenza della vostra borsa, però!

E poi, alla vecchia formula: «*Studio per avere il premio*» devesi aggiungere, se non sostituire questo: «*Studio per imparare*», perchè, l'idea del dovere, quantunque ostica e dura, deve pure infiltrarsi nel cervello e nel cuore umano; e se dall'educazione infantile si deve tener conto della potenza del premio, non si deve per questo trascurare l'idea del dovere, che deve poi essere la suprema guida dell'uomo.

Lino

FINE

Sicura però che il Rizzi non l'avrebbe lasciata partire così facilmente si fece accompagnare da un funzionario di P. S. Ma questo intervento a nulla approdò.

Il Rizzi non voleva nè poteva rinunciare al suo amore. Pregò, pianse e finalmente potè ottenere dalla Ermenegilda che rinunciasse — per ora almeno — al suo proposito.

La serata passò tranquillamente. La osteria si chiuse alle ore 23 ed i due amanti salirono di buon accordo nell'appartamentino sito proprio al di sopra del negozio, ed al quale si accede per una scala interna.

Stamane verso le 4, il portinaio Colombo Cesare ed i vicini furono svegliati di soprassalto dallo sparo di vari colpi di rivoltella e da grida rauche invocanti soccorso.

Il Colombo si vestì in fretta e furia e scese in istrada per vedere che era avvenuto.

Appena uscito dalla porta vide alla finestra del primo piano affacciato il Rizzi, che grondante sangue gridava:

— *Aiuto, aiuto! Perdono, l'ho uccisa!*

Si corse immediatamente a chiamare la questura e sul posto si recarono prontamente le guardie Marchini e Baratella, i carabinieri, il maresciallo Raimondo Torquato e un delegato di P. S.

Usando di una scala a mano, gli agenti penetrarono — dalla finestra — nella camera del Rizzi.

Un'orribile spettacolo si presentò ai loro occhi.

La Marioni Ermenegilda giaceva morta verso il letto.

Il sangue usciva a fiotti da due profonde ferite alla schiena ed al cuore.

Il Rizzi, rantolante, era caduto disteso esso pure sul letto. A fianco aveva ancora la rivoltella, calibro 12, colla quale, dopo uccisa l'amante, erasi sparati tre colpi in direzione del cuore.

Appena vide le guardie il disgraziato con parole tronche, ed accennando la morta disse:

— L'ho uccisa perchè mi tradiva.... le volevo troppo bene.... voleva andar via.... perdono.

Dette queste parole tentò levarsi, emise un gemito e cadde rovescioni, morto.

Fatte le constatazioni di legge si procedè alla inchiesta per stabilire come il terribile fatto era avvenuto.

La cosa non fu difficile.

I due amanti ieri sera, dopo essersi bisticciati, si coricarono nel letto matrimoniale. Il Rizzi, che certo — come lo prova una lettera trovatagli nel portafoglio — aveva meditato il delitto, finse di addormentarsi: Verso le 4 egli si alzò piano piano, prese la rivoltella e sparò prima un colpo nella schiena alla Mariani addormentata, poi quando questa si alzò, urlando, con un altro colpo al cuore l'uccise.

Compiuto il delitto rivolse contro di sè l'arma omicida.

Ecco la lettera che scrisse il Rizzi prima della tragedia:

Milano, 13 maggio 95.

Commetto quanto scrivo con sommo rincrescimento, causa Gilda Marioni che non volle far mai la brava donna e non volle dar retta ai miei consigli.

Mi sono *incaziato*. Speravo che *si fosse* tutta *donna bona* e per tanti motivi mi ha fatto rovinare.

Ora credo che non posso più vivere in tante angustie, in questa vita, la faccio finita una volta per sempre:

Chiedo perdono per mio papà, sorella, fratelli, parenti, amici tutti.

Il Signore mi perdonerà dei miei peccati.

Per la mia *bodà* mi sono trovato in questo caso, ma ora non posso fare più nulla. E' troppo tardi!

Per quanto abbia rovistato nella mia povera mente non potei trovare una via di soccorso.

RIZZI CARMELO figlio di Santo
nato a Floridia (Sicilia) il 4 aprile 1853.

La Marioni aveva sempre dimostrato una speciale tenerezza per l'esercito, tanto che all'età di 19 anni se ne fuggì da Udine in compagnia d'un ufficiale e venne a Milano.

Dopo pochi mesi l'amante l'abbandonò ed essa allora se n'andò ad abitare presso uno zio che tiene prestino in corso di Porta Romana.

Da qui passò al servizio del Rizzi.

DA LATISANA

Disgrazia — Teatro

Ci scrivono in data 15:

Iersera a Ronchis certa Sabbata Guerin discendendo dalle scale della sua casa, scivolò e cadde al suolo, riportando delle contusioni non lievi alla schiena. Triste combinazione! Proprio ieri a suo marito fu amputata una gamba nel vostro Ospitale! Ed ieri stesso due bambini di questi disgraziati coniugi per poco non annegarono nel Tagliamento, nelle cui vicinanze stavano giuocando.

— Le rappresentazioni della Compagnia d'Opere serie e buffe, diretta dall'artista G. Azzarelli, si susseguono felicemente.

Ieri sera una pienona alla *Linda di Chamounix* di Donizetti, interpretata molto bene da tutti gli artisti che furono applauditi. Stassera si replica.

asl.

DA LUSEVERA

Bambino che si annega

Il 10 corr. il bambino d'anni 5, Lendero Luigi, deludendo la vigilanza dei genitori, volendo passare sopra una tavola del torrente Torre, vi cadde rimanendovi annegato.

Insegnanti benemeriti

Il Consiglio scolastico provinciale, a mezzo del r. Provveditore agli studi, ha espresso la propria soddisfazione alla signora Maria Ciani-Cozzi, maestra e direttrice delle Scuole comunali di Povoletto, per lodevole esercizio del magistero.

— Il R. Provveditore agli studii ha fatto pervenire un voto di lode pel modo col quale adempiono ai propri doveri, secondo delibera del Consiglio Scolastico Provinciale, ai maestri Romano Sovrano di Enemonzo, De Caneva Gio. Batt. di Ampezzo, e Sala don Natale di Forni di Sotto.

Elezioni politiche

Collegio di Cividale

La proclamazione della candidatura del cav. uff. ELIO MORPURGO

Il nostro corrispondente ci scrive in data di ieri, 15:

Questa mattina al 10, nella sala del Consiglio Comunale, si sono riuniti tutti i sindaci (e loro rappresentanti) del collegio e parecchi influenti elettori; erano presenti 57 persone.

Scopo della riunione, come si sa, era la scelta del candidato per la deputazione alla Camera elettiva.

Presiedeva il signor Morgante sindaco di Cividale, che aprì la discussione leggendo un dispaccio del comm. Pascolato, il quale si dichiara favorevole a Crispi, e si dice onorato della fiducia degli elettori di Cividale.

Poscia fa il nome del cav. uff. **Elio Morpurgo**, la cui vita pubblica è garanzia di *libertà con l'ordine, di affetto alle istituzioni che ci reggono, di progresso civile e morale del paese e di appoggio alla politica dell'attuale ministero.*

Dopo queste spiegazioni parla il sindaco di Povoletto, dott. Coren, il quale, premesso un saluto al deputato uscente co. *Luigi de Puppi*, di cui elogia le franche e nobili parole agli elettori nella sua lettera di congedo — propone la candidatura del comm. Pascolato, che dice uomo distinto e di valore politico.

Segue poscia il dott. Nussi assessore di Cividale, che sostiene con calore la candidatura del cav. uff. **Elio Morpurgo**. Questi è uomo nuovo, egli dice, ma possiede le più elette qualità e potrebbe salire al potere. Al dottor Nussi non piace che si facciano importazioni, dal momento che si hanno in Friuli nomi degni di sedere in Parlamento per carattere e per sapere. I cividalesi, conchiude l'oratore, sanno quale animo gentile possiede il cav. **Morpurgo**.

Il conte A. di Trento sindaco di Manzano si associa con nobili parole a quanto disse il dott. Nussi, deplorando, che si vada cercare altrove il deputato, avendolo già qui.

Il conte di Varmo sindaco di Buttrio parla nello stesso senso.

Il conte di Caporiacco sostiene il comm. Pascolato.

Il signor Dacomo Annoni si dichiara per un programma d'opposizione.

Il cav. Bigozzi combatte le idee del precedente oratore.

La discussione pro e contro le due candidature procede ancora per poco con minor animazione, e quindi si viene ai voti. Ecco il risultato:

Votanti 54 — **Morpurgo** voti 31; Pascolato voti 21; Scheda bianca 1; Scheda con la scritta: nè l'uno nè l'altro 1.

Il cav. uff. **Elio Morpurgo** è quindi il candidato alla deputazione per il collegio di Cividale.

La scelta del candidato ha fatto in città eccellente impressione.

Si ritiene da tutti che la riuscita del **cav. Morpurgo** sia assicurata, poichè oramai all'egregio comm. Pascolato non resta che di *ritirare la propria candidatura*, e tanto più che, come dicono parecchi giornali, compreso il nostro, il suo nome viene accolto con molto favore nel collegio di Spilimbergo-Maniago.

Il candidato del nostro collegio è ora uno solo,

il cav. uff. Elio Morpurgo

Collegio di Palmanova-Latisana

Da Latisana il nostro corrispondente ci manda:

Potete immaginare con quanto rincrescimento fu accolta la decisione del nostro ex rappresentante al Parlamento. La lettera con cui l'on. Solimbergo prende commiato dei suoi elettori, è la sintesi nobilissima di quindici anni ininterrotti di vita politica, retta e valorosa, spesa a profitto degli interessi del forte nostro Friuli.

E gli elettori della Bassa mandano all'egregio uomo, che intemerato esce dalla gran Circe di Montecitorio, l'espressione del loro dispiacere per la perdita che fanno di Lui; d'altro canto si compiacciono per il posto onorevolissimo affidatogli dal Governo del Re, che ne seppe apprezzare altamente i meriti.

Ed ora, fuori di combattimento l'on. Solimbergo, che anche stavolta sarebbe riuscito indubbiamente vittorioso, i candidati alla Deputazione Nazionale spuntano come i funghi.

Le candidature, possibili ed impossibili, pullulano ogni giorno più; ma, domandiamo noi, non sarebbe meglio indire un'adunanza in una delle più importanti sezioni del Collegio, e addivenire alla proclamazione definitiva di un candidato che potesse offrire serie ed irrefragabili garanzie di capacità e di onesta fede politica?

Qualcuno pensa che, essendo il nostro Collegio eminentemente agricolo, si potrebbe mandare alla Camera un agrario, che potesse far valere la sua voce a vantaggio dell'agricoltura, unico cespite di ricchezza per l'Italia.

Ma, dunque, muovetevi, o grandi elettori; il giorno che ci divide dalla battaglia è prossimo, quindi conviene pensare assolutamente di proclamare un candidato che possa degnamente sostituire l'on. Solimbergo.

—

— All'ultimo momento vengo a sapere che, invitati dal sindaco di Palmanova, si convocheranno colà in adunanza i sindaci e qualche influente elettore del Collegio alle ore 9 della mattina di venerdì p. v.

Finalmente!

asl.

Collegio di Pordenone-Sacile

Ci scrivono da Pordenone in data 15:

Oggi alle ore 10 nella sala del *Teatro Sociale* ebbe luogo l'adunanza per la proclamazione del Candidato del nostro Collegio.

Molti furono gl'intervenuti. Fra i tanti noto il co. Cattaneo, i conti Porcia, Marsillio agente generale della ditta Galvani, il sindaco di Sacile Sartori, co. Ferro, avv. Ettro, Galvani A., dott. Francesconi, lo scultore De Paoli ed altre notabilità del Collegio.

Parlarono il co. Cattaneo e il sig. Marsillio. Quest'ultimo, visto che fra l'Assemblea nessuno faceva proposte di nomi, fece quello del **comm. Emidio Chiaradia**, che fra gli applausi venne approvato per acclamazione.

Si passò quindi alla nomina del Comitato direttivo, nel quale furono compresi elettori di ogni singolo Comune del Collegio.

P. P.

La «Gazzetta di Venezia»

d'oggi giudica delle condizioni elettorali del Friuli con un criterio troppo interessato per potersi ritenere sereno. Essa non ha, evidentemente, che una preoccupazione, quella di trovare un collocamento per un proprio collaboratore ed in questa febbrile ricerca molte cose dimentica.

Dimentica che a Cividale gli elettori hanno già designato il proprio candidato, il **Morpurgo**, e che quindi non è più il caso di insistere sul nome del **Pascolato**; — dimentica che a Spilimbergo sul *Pascolato* potrebbero accordarsi tutte le frazioni del grande partito monarchico.

Ed ancora sbarazza il terreno al Cerutti affermando, contrariamente al verosimile, che il Pascolato sarà portato a Rovigo; — ciò non crediamo possibile, perchè stimiamo molto il Pascolato e sappiamo che egli non permetterà mai che il suo nome divida le forze liberali-monarchiche così da rendere certa la riescita di un radicale-socialista.

Concludendo: l'Avv. Comm. *Alessandro Pascolato* non è peranco impegnato, egli non si presenterà nè a Rovigo contro il generali Sani, a tutto profitto dei socialisti, nè a Cividale contro un altro candidato ministeriale; ed il suo nome si fa invece con insistenza e con la massima probabiltà per Spilimbergo ove servirebbe a conciliare le varie correnti del partito liberale, e si fa anche con sincera simpatia per Udine.

Fior di giaggiolo,
Hanno profumi i prati a mille a mille,
Ma il Sapol li comprende in uno solo.

DA TOLMEZZO

Un evaso dal carcere suicida

15 maggio

Certo *Rigo Vittorio* d'anni 28 di Aviano detenuto in queste carceri doveva oggi rispondere ai Giudici del Tribunale di circa *14 reati* di furti qualificati di cui era accaduto.

Iermattina mentre assieme agli altri *colleghi* trovavasi in cortile a prender una boccata d'aria, colse il momento che le guardie erano distratte per chiuderle dentro il cancello, indi con un ferro forzò il rimanente delle porte ed evase ritornando uccel di bosco.

Fu dato subito l'allarme ma invano; avvertita la benemerita, questa si sguinzagliò agli ordini del tenente in tutte le direzioni e dopo una caccia arditissima ma infruttuosa, dovette ritornare senza la preda.

Questa mane fu avvertito un cadavere sulle ghiaie del Tagliamento rimpetto Davons; portatisi sul luogo i carabinieri riconobbero l'evaso; il disgraziato che in quella direzione cercava scampare la giustizia degli uomini vi trovò una pena ben più severa: la morte.

Vidi anch'io il cadavere, faceva ribrezzo, aveva i muscoli contratti, sulla bocca v'era aggrumata in molta copia della schiuma vermiglia prodotta forse da qualche lesione interna ricevuta nel travolgersi sul letto del torrente che in quel punto corre impetuoso; un braccio, il sinistro, era rotto.

Nel meriggio fu sul luogo il Tribunale nelle persone dei signori Gortani Giudice, Missani vice-cancelliere con il medico dott. Spangaro, per le constatazioni di legge.

Geronte di Ravoir

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Maggio 16. Ore 7 — Termometro 13.4
Minima aperto notte 12 — Barometro 734.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: SW. — Pressione calante
IERI: vario
Temperatura Massima 23.— Minima 10.6
Media 16.82 — Acqua caduta mm. 17 5
Altri fenomeni

DECIME

Il Comitato per le Decime, visto l'attuale momento politico, ha creduto opportuno di modificare l'intestazione delle petizioni firmate dei decimatari, indirizzandole anzichè al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di Grazia e Giustizia, *alla Camera dei deputati*: dette petizioni saranno però trasmesse alle mani del Presidente del Consiglio dei Ministri per opportuna cognizione ed eventuali provvedimenti.

Il Comitato stesso nella seduta di lunedì scorso prese l'importante determinazione di approfittare delle condizioni politiche odierne per conoscere il pensiero del Governo relativamente alla grave questione che agita la nostra Provincia, e benchè parecchi sieno i Comuni che ancora non hanno rimandate le schede firmate, pure stabilì di mandare intanto a Roma le petizioni fino ad ora pervenute che riuniscono già un numero imponente di sottoscrizioni (circa 8000).

Resta però inteso che i Comuni ritardatari potranno egualmente spedire le schede firmate al Comitato, il quale anzi fa loro preghiera di non indugiare più oltre a compiere un'opera tanto giusta e vantaggiosa, sperando così di poter fra pochi giorni completare, con una nuova spedizione, l'impresa iniziata tanto favorevolmente, che deve rappresentare al Governo il vero ed intero sentimento di tutta la nostra Provincia in una questione tanto ardua e delicata.

Carovane scolastiche

Rileviamo dai giornali di Roma-Torino e Milano che in queste città furono già effettuate nell'anno corrente alcune gite alpine con studenti dei Ginnasi-Licei e degli Istituti Tecnici.

A Torino 78 studenti e 5 professori presero parte ad una salita al Monte Curto (m. 1325) che malgrado la cima fosse ancora coperta da neve, riuscì senza il minimo incidente e un mese più tardi (28 aprile) 76 studenti, per cui 4 signorine, salirono il Monte Soglio (m. 1971.)

A Roma si approfittò delle vacanze pasquali per una gita di due giorni (7 — 8 aprile) con salita del Monte Lupone (1378 m.) e visita di luoghi e monumenti storici.

A Milano pure una cinquantina di giovani presero parte alla gita a Nesso, Felbio, monte Colma (m. 1124) Canzo e Icino-Erba; la gita riuscì divertentissima, tanto che fu deciso lì per lì di organizzarne fra poco un'altra.

Si vede dunque che l'ottima istituzione acquista ovunque favore e merita lode la nostra Società Alpina che seguì l'esempio delle consorelle organizzando, sebbene modestissima, la gita per il 23 corr. di cui abbiamo dato il programma.

Ufficiale in velocipede ma in sciabola

Ieri è uscita finalmente la circolare autorizzante gli ufficiali ad usare la bicicletta (escluso il *tandem* anche per le vie della città) con quelle particolari limitazioni di tempo e di luogo che i comandanti di corpo credessero opportuno di stabilire.

Per salvaguardare poi la serietà inerente ad ogni atto di chi veste la divisa militare, gli ufficiali dovranno astenersi dal far uso del velocipede per le vie di città, finchè non abbiano acquistato una più che sufficiente abilità in tale esercizio e saranno posti in avvertenza che di qualsiasi incidente potesse verificarsi dovrebbero rispondere anche disciplinarmente.

L'ufficiale in velocipede non è dispensato dal portare la sciabola, la quale sarà disgiunta dal centurino ed opportunamente fermata alla macchina.

Nuova Società di beneficenza

Il sig. *Oscar Amati*, un egregio giovane che abita nella nostra città, vuole fondare una *società di beneficenza* per venire in soccorso secondo i mezzi dell'associazione, di tutti quanti si trovano in misere condizioni, senza distinzioni di campanile.

Il sig. Amati contribuirebbe con una somma annua, e poi vi sarebbero altri contributi.

Noi plaudiamo alla generosa iniziativa del sig. Oscar Amati, e auguriamo che possa presto essere tradotta in atto.

Nuovo ufficiale di complemento

Il nostro concittadino sig. Vincenzo Manzini, studente all'Università di Padova, con R. decreto 28 aprile p. p. fu nominato sotto-tenente di complemento con destinazione al 20° regg. artiglieria.

Congratulazioni.

Al campo dei giuochi

Abbiamo assistito alle esercitazioni che i nostri ginnasti fanno da parecchio tempo nella palestra per presentarsi domenica sul campo dei giuochi.

Sappiamo che quest'anno si avrà un programma scelto e variato; e specialmente nella partita di football, i ginnasti mostreranno la loro abilità avendo avuto campo di addestrarsi giuocando con tutte le regole inglesi.

Siamo certi che il pubblico interverrà numeroso dando così di nuovo prova di simpatia alla nostra società che è considerata fra le migliori d'Italia.

BACHICOLTURA

Nella nostra provincia l'andamento procede bene, la foglia è bella; di prezzi non si parla ancora.

In Lombardia sperano di raggiungere per le buone qualità L. 3.

Il bollettino dell'associazione serica che si pubblica a Milano scrive:

« In questa settimana il tempo fu meno incostante, quantunque si sarebbe desiderata una temperatura più uniforme ed un sereno più deciso.

« Le notizie che raccogliamo dai centri più importanti di coltivazione sull'andamento dei bachi, sono ottime. I semi si schiusero felicemente anche nelle regioni più elevate e tardive.

« La foglia non sofferse nè per le pioggie, nè pel freddo, ovunque, salvo parziali e limitati lamenti sulla sua qualità, rigogliosa ed abbondante.

« Anche in questa settimana, sulla nostra piazza, affari in bozzoli freschi non se ne conchiusero ».

—

In Francia si ebbe una cattiva schiusura; pare che il seme non sia stato conservato bene.

Una gita alle meravigliose grotte di Adelsberg

Ci scrivono da Venezia:

Approfittando dei molti forestieri che vengono qui per l'Esposizione Artistica Internazionale ed in vista di una carovana d'Inglesi che ne usufruiranno, le ferrovie italiane d'accordo colle ferrovie austriache, hanno stabilito di effettuare, il giorno 3 giugno un treno speciale da Venezia ad Adelsberg-Trieste e ritorno (sempre per ferrovia) con vetture di prima seconda e terza classe e con biglietti a prezzi ridotti del 60 per cento circa.

Avvisiamo i nostri lettori consigliandoli di approfittarne inquantochè nessun spettacolo al mondo è superiore a quello di vedere la grotta di Adelsberg illuminata come lo sarà il 3 giugno.

Alle 3 pom. di detto giorno in una sala della grotta avrà luogo una festa da ballo popolare, cosidetta « la festa del Paradiso » la quale sarà rallegrata da due bande musicali militari.

I biglietti ferroviari pel suddetto treno, oltre che a Venezia saranno venduti anche dalle stazioni di Treviso, Conegliano, Pordenone, Casarsa ed Udine.

Il passaggio dei velocipedisti al confine austro-ungarico

E' un fatto positivo che i velocipedisti di Cormons, Gorizia e Trieste possono transitare i confini italiani dietro presentazione della tessera di riconoscimento e senza alcun deposito cauzionale, ciò grazie alla cortesia del Ministro delle Finanze Italiane a cui quei Sodalizi d'oltre Judri a suo tempo ricorsero.

Altro fatto positivo si è che i velocipedisti di Cividale passano la frontiera austriaca alle stesse condizioni, grazie al ricorso di altolocati.

Altro fatto che non teme smentita il seguente:

I ciclisti udinesi non possono transitare i confini austriaci se non col deposito di fiorini 25 in oro.

Mi consta poi che per certi posti del confine si transita senza deposito, colla semplice carta di ricognizione.

Insomma c'è una babilonia tale ai confini, chè nessuno da parecchi anni in qua è stato capace di regolare il sistema di transito per i velocipedi.

E si che, vivaddio, le carrozze non sono assoggettate a deposito alcuno, e si che se si tratta di applicare una tassa sul bicicletto ecco tosto a qualificare il bicicletto per veicolo.

Ora che il bicicletto invase addirittura il paese, ora che questa macchina è divenuta un mezzo di locomozione di grande utilità pratica per il commercio è necessario prendere dei solleciti provvedimenti, che siano tali da non arrecare noie ai ciclisti viaggiatori ai confini, e questi provvedimenti spettano alle Dogane Italo-Austriache.

Diversamente, continuando così, si restringe la libertà, che costò tanto cara, dico si restringe la libertà, perchè un ricco potrà depositare 25 fiorini in ore, un artiere non potrà mai con un noleggiato bicicletto varcare la frontiera, perchè non può permettersi il lusso di portar seco 25 fiorini in oro.

Mi appello a tutti i velocipedisti che varcarono i confini, se questi inconvenienti non sono fatti che purtroppo spesso si verificano.

Prima di chiudere questa pappolata citerò degli esempi.

Il celebre Masetti che devea compire il *record* Torino-Trieste, alla Dogana di Nogaredo ebbe a subire un ritardo di oltre un' ora.

Il ciclista che entra per quel confine, in Italia, viene accompagnato da una guardia di Finanza sino all'ufficio Doganale in Palmanova e deve camminare trascinando il bicicletto!!! Ci perderà tra strada e ufficio un'ora e mezzo!!

Ed ora l'ultimo esempio recentissimo per addimostrare cosa può toccare ad una ciclista che viaggia.

Iegher Alfred è un velocipedista il quale fu di passaggio per Udine giorni fa. Era diretto alla sua Trieste, ecco cosa gli successe:

Partì in bicicletta da Budapest, toccò Vienna e poi si portò in Svizzera. Alla Dogana omonima deposita in oro franchi 42.60; attraversa l'alta Italia, passa per Udine, va pel confine di Visinale e là la Dogana Italiana non gli restituisce il deposito, perchè in cassa non c'erano denari; va per rientrare in Austria pel confine di Brazzano, gl' incettano la via, perchè lo vorrebbero colpire col dazio di fiorini 25 in oro (abbenchè fosse uscito dall'Austria e munito di documenti a prova di ciò). Piuttosto che pagare il dazio preferisce ritornare a Udine e chiedere suggerimenti. Lo si manda pel confine di Strassoldo e là, più umani, lo lasciano finalmente andare a rivedere il suolo natio!!

E' o non è una babilonia? ma in nome del buon senso, perdio, queste autorità provvedano in qualche guisa di comune accordo colle Dogane estere!!

T. Dall'Oriente

La condanna del tenente disertore

E' terminato al tribunale militare di Verona il processo contro il tenente Alfonso Icheri di S. Gregorio, del reggimento Lodi cavalleria (15), molto conosciuto anche a Udine. Come si sa era imputato di diserzione all'estero.

All'udienza il tenente narrò che aveva fatto dei debiti, e suo padre glieli aveva pagati, avvertendolo però, che ciò non sarebbe avvenuto più: che anzi, ove egli avesse persistito a far debiti, l'avrebbe fatto dimettere da ufficiale. Egli invece ne fece per altre sei mila lire.

Quando le cambiali che gli rappresentavano erano presso a scadere, chiese una licenza di tre giorni, con l'intenzione di recarsi in famiglia ed ottenere dai genitori il denaro necessario.

Giunto a Milano gli mancò il coraggio e allora mandò a suo padre le proprie dimissioni, incaricandolo di passarle al comandante del suo reggimento e partì per la Svizzera, la Francia e la Spagna.

Rimase assente tre mesi, poi telegrafò da Barcellona a suo cognato chiedendo del danaro, questi rispose che le sue dimissioni non erano state accettate, e che era accusato di diserzione; allora ritornò e si costituì.

Il tribunale condannò il tenente disertore a due mesi di carcere militare, alle dimissioni ed alle spese processuali.

Nuovi biglietti da 25 lire

Fra pochi giorni saranno messi in circolazione i nuovi biglietti da 25 lire; il tipo scelto è molto difficile alla falsificazione ed è esteticamente riuscitissimo.

Trasporto della R. Tesoreria alla Banca d' Italia

Con il giorno di lunedì 20 corr. la locale sezione della R. Tesoreria verrà trasportata nella sede della Banca d'Italia in via Savorgnana n. 18.

Per Berlino e Parigi

Il 27 corrente si partirà da Milano per Berlino (Esposizione Italiana), Amburgo (Esposizione) e Canale del Nord (Kiel). — 14 giorni di viaggio, vitto, alloggio, ecc. franchi 350.

Il 3 giugno partenza per Parigi (corse del Grand Prix), 10 giorni, tutto compreso, 250 franchi. Gita supplementare a Londra.

Il 6 luglio, al Capo Nord (sole di mezzanotte). L'11 settembre a Vienna e Budapest.

In ottobre a Costantinopoli e Gerusalemme. In dicembre giro del mondo.

Chiedere programmi *gratis* all'Agenzia Chiari, via Dante, 6, Milano.

Podrecca in procinto di essere arrestato

Un maresciallo e due carabinieri si presentarono ieri all'ufficio dell'*Asino* a Roma per arrestare Guido Podrecca nostro comprovinciale.

Questi era assente.

I colleghi ne chiesero la ragione; risposero che si trattava di scontare una multa di quattrocento lire per reato di stampa, eccitamento all'odio ed apologia di reati. Podrecca, avvertito dai compagni, si recò immediatamente dal procuratore del re per domandare delle spiegazioni in proposito. Il procuratore del re rispose che il mandato di cattura veniva da Bologna, in seguito a sentenza dell'ottobre 93. Il Podrecca oppose che per quella sentenza intervenne l'amnistia. Il procuratore del re gli replicò che l'amnistia si può interpretare in diversi modi, secondo gli articoli del Codice in base ai quali si pronunciò la condanna. Assicurò che telegrafava a Bologna per domandare schiarimenti, sospendendo la esecuzione del mandato finchè li avesse ricevuti.

I funebri

del giovane *Pietro Caratti*, morto ieri mattina, avranno luogo oggi alle ore 16.

Alla Corte d'Assise

La sessione suppletoria della Corte d'Assise, cui ieri accennammo, principierà il 10 del p. v. giugno.

Domani verranno estratti a sorte i giurati che dovranno prestar servizio in detta sessione.

IN TRIBUNALE

Udienza del 15 maggio

Podrecca Michele fu Andrea, negoziante da Cividale, era imputato di lesioni personali a danno di Borghi Luigi, d'anni 16 di Cividale.

La madre del fanciullo Borghi, Vidoni Maria, si costituì Parte Civile con l'avv. Gio. Batta Tamburlini.

Il Podrecca era difeso dai signori avv. Caratti nob. dott. Umberto e Pollis nob. dott. Antonio.

Questo Tribunale, accogliendo le conclusioni dei difensori dichiarò non farsi luogo a procedimento in favore del Michele Podrecca, per mancanza di querela.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

L'ultimo fascicolo dell'ottima *Vita Italiana* proclama la Compagnia Andò-Leigheb, che noi avremo prossimamente la fortuna d'udire al Minerva, una delle migliori che abbia il teatro italiano e la definisce « finissima unione del drammatico e del comico. » E che ciò sia esatto ce ne assicurano i nomi autorevoli dell'Andò che per molti anni assieme alla Duse conquistò i maggiori pubblici d'Europa, e di Claudio Leigheb il sovrano dei nostri brillanti, l'artista esilerantissimo, fine, misurato. Ed a questi due fanno degna corona altri attori valenti ed egregie attrici.

Il desiderio di un po' di buona prosa bene eseguita è così vivo nel pubblico nostro che la ricerca dei posti al Minerva per le quattro promesseci sere è attivissima.

Domenica prossima udremo la ormai famosa onesta *pochade* inglese *La zia di Carlo*, che ha ottenuto dovunque tanti successi di cordiale ilarità e nella quale il comm. Leigheb, elegantemente vestito da donna, è insuperabile.

Seguiranno nelle altre tre sere: *Baraonda* e *Realtà* di Rovetta e *Veglione* di Bisson.

La promessa di godimento non potrebbe quindi, per repertorio ed attori, essere migliore!

La compagnia Leigheb a Pola

Ci scrivono:

Ieri a sera (14) ebbe luogo a questo Politeama la prima rappresentazione della Compagnia Leigheb-Andò con la *Zia di Carlo*. Il successo fu pieno entusiastico; l'incasso fu di L. 1500 una cifra mai toccata con compagnie drammatiche. Questa sera *Realtà* di Rovetta. Teatro tutto venduto.

Preparatevi anche voi, a serate veramente splendide al vostro Minerva.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 19 1[2 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Valzer « Serenata spagnuola » — Metra
3. Sinfonia « Zampa » — Herold
4. Pot-pourry « Lohengrin » — Wagner
5. Fantasia « Roberto il Diavolo » — Meyerbeer
6. Polka «Inaugurazione» — Ricordi e Lala

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 12 — Anno IV. 1894-95 — (15 maggio).

A. Albertazzi. Il gran Torquato — C. Lanceretto. Oh primavera! — P. Molmenti. I ristauri della Cà d'Oro a Venezia — A. G. Barrili. Galatea (continuazione e fine) — A. Centelli. Della Carbonaria e de' suoi affigliati nel 1821-22. (Da un registro inedito della polizia segreta) — G. Pennesi. Giappone e Giapponesi (continuazione e fine) — L. Chirtani. Il Monumento Delle Cinque Giornate. — Giuseppe Grandi — G. Di Properzio. Profili letterarii. (Alinda Bonacci Brunamonti. Carlotta Ferrari da Lodi) — G. Strafforello. Orologi (Origini e curiosità dell' incivilimento) — F. Vanzi-Mussini. Dice il profumo. (Versi) — S. Peri. Una satira inedita di Vincenzo Monti e il teatro patriottico in Milano — C. Franciosi. Alla mia donna (Versi).

Cronaca letteraria — Rassegne — Corrispondenze — Miscellanea — Novità del giorno — Necrologie — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 21 aprile al 5 maggio 1895). — Nel regno di Flora — L'Arte e la Moda — Rassegna finanziaria — La mente e il cuore de' grandi uomini — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (spedizione raccomandata) franchi 28

Telegrammi

Le dimissioni di Kalnoky?

Vienna, 15. La *Neue Freie Presse* afferma che a Vienna e a Budapest circola la voce che Kalnoky ministro degli esteri dell'Impero abbia dato nuovamente le dimissioni e che l'Imperatore le abbia accettate. Però la *Neue Freie Presse* stessa soggiunge che tale notizia è mentita nei circoli ufficiali.

Disastro in una miniera

Bilbao, 15. Nella ferrovia delle miniere scoppiò una delle cartuccie di dinamite, che si usano pei lavori. Un conduttore rimase ucciso, sei operai feriti.

Due morti e sei feriti in uno scontro

Parigi, 15. Si ha notizia che lunedì sera presso Nantes (nel dipartimento della Senna e dell'Oise) un treno viaggiatori urtò alcuni vagoni vuoti.

Si deplorano due morti e sei feriti leggermente.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 maggio 1895

	15 mag.	16 mag.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93.15	93 35
» fine mese id	93.25	93.45
Obbligazioni Asse Eccle. 5 0/0	95 —	94 60
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 0/0	288.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	490.—	490.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	105.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	870.—	876.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	251.—	255.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	669.—	666.—
» » Mediterranee	496.—	496 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.20	105 .—
Germania »	129 60	129 42
Londra	26.52	26.48
Austria - Banconote	2.17.—	2.16.75
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	21.02	20.96
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.—	89.—
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.